

Les écueils du projet comme outil d'enquête sur l'histoire de notre futur et la compréhension de notre présent.

RANZATO Marco, TOSI Maria Chiara

0. Prémisses

Discutere non se il progetto ci fa capire e conoscere meglio il presente, ma come può farlo: questo ci sembra rilevante e ci interessa fare.

In quel "come" si nascondono alcune insidie: la complessità delle trasformazioni della città contemporanea, la pluralità di soggetti, saperi coinvolti, l'incertezza del tempo futuro, ma anche del passato e del presente. Con il testo seguente vorremmo provare a discutere ciò.

1. la ville, un phénomène sur-déterminé

I processi di trasformazione della città in corso risultano essere sempre più articolati, transcalari e multidisciplinari, tendenti a sovrapporsi, convergere, ma anche a scontrarsi. Una condizione che rende evidente la difficoltà a isolare e rinchiudere entro i tradizionali steccati disciplinari quanto sta avvenendo nello spazio urbano e porta a riconoscere la città come un fenomeno sovra-determinato, esito sovrabbondante di cause concorrenti, ma anche divergenti. (Secchi 2005)

Come ci ricorda Secchi, Robert Musil, all'inizio dell'Uomo senza qualità cercando di spiegare le ragioni del primo conflitto mondiale ed evidenziando l'esistenza di un numero di cause sovrabbondante rispetto a quelle necessarie e non sempre facilmente ordinabili per importanza e priorità, giungeva a considerarlo un fenomeno sovra-determinato come lo sono, ad esempio, molti fenomeni meteorologici non a caso richiamati nell'incipit del romanzo. Analogamente sovradeterminata appare oggi la trasformazione della città e dei territori europei.

E' evidente che di fronte a questa situazione non risulta semplice discutere del ruolo svolto dal progetto, tanto meno della sua capacità di incidere sui processi di trasformazione. Tuttavia, la sovradeterminazione dei fenomeni urbani contribuisce a far emergere la possibilità che il progetto se sviluppato da teste ben fatte, da studiosi che hanno imparato ad affrontare situazioni complesse, transdisciplinari, transcalari e dominate dall'incertezza (Morin, 1999), può rivelarsi capace di produrre nuova conoscenza. Descrivendo i modi e le forme in cui il futuro può darsi, l'attività di prefigurazione può contribuire ad attenuare le resistenze del presente a farsi capire.

2. Du présent vers le futur, mais aussi vers le passé

Per capire il presente, per conoscere con maggiore precisione la città in cui viviamo ci muoviamo lungo la linea del tempo, andando avanti e indietro alla ricerca delle radici dei fenomeni che si manifestano oggi e contemporaneamente sperimentando scenari futuri.

Proprio perché il presente è opaco, queste due attività di ricostruzione del passato e di prefigurazione del futuro costruiscono i propri mondi di riferimento rintracciando le zone privilegiate, le spie e gli indizi che consentono di decifrarlo. (Ginzburg 1986) Dall'esplorazione del passato e del futuro emergono le domande di ricerca sul presente. Per questo ricerca storica e ricerca progettuale si assomigliano, condividendo la stessa tensione verso la comprensione del presente.

L'incertezza caratterizza il futuro tanto quanto il passato e per poter disambiguare

queste condizioni risulta necessario affidarsi alla formulazione di ipotesi che passo dopo passo nel labirinto del presente, attraverso i dubbi, le deviazioni, i ritorni, i sotterfugi, i bivi, l'errore positivo, i vicoli ciechi che rendono il progredire tutt'altro che rettilineo, imponendo un tracciato non determinato e rendendo il soggetto attivo, contribuisce al miglioramento della nostra conoscenza del presente. (Corboz, 1998).

E' su questo terreno che l'ipotesi svolge un ruolo fondamentale come "sospetto", come "assedio" del campo del reale, come produttrice di senso. Prima dell'ipotesi gli elementi (spie e indizi) del nostro oggetto di studio giacciono dispersi nel presente e sono reciprocamente estranei: è la nostra ipotesi che proponendo delle relazioni definisce un campo dove assumeranno un significato.

Così ricostruzione del passato e costruzione del futuro assumono la forma di ricerche chiaramente orientate ad aiutarci a formulare correttamente le domande nel/del presente, a cui dare risposta con le nostre azioni.

3. Recherche collective / projet collectif / visions collectives

La città è fenomeno difficile da definire; la polisemia che contraddistingue questa parola genera imbarazzo e al contempo conduce alla proliferazione di nuovi termini utilizzati nel tentativo di aderire maggiormente ai fenomeni (urbano, urbanizzazione, sistemi insediativi, metropoli, megalopoli, megacity, città diffusa, e altre ancora). Tutto ciò sottolinea ancora una volta la difficoltà che abbiamo a trovare la parola giusta per definire una cosa così difficile da circoscrivere, anche perché in continuo mutamento e ridefinizione. (Paquot 2000) Una possibile conseguenza è che i saperi che se ne occupano restituiscono un insieme di riflessioni, interpretazioni affatto conflittuali, non consensuali, e ai numerosi sentieri interpretativi aperti fanno seguito altrettanto numerosi

interrogativi.

Entro tale condizione non è facile muoversi lungo la linea del tempo, né avanti né indietro, per la complessità di livelli di questioni che è necessario incrociare.

Fare ricerca sulla città si presenta come una caccia al tesoro collettiva, in cui diventa importante imparare a comprendere ciò che gli altri ci dicono. Spesso i nostri oggetti di ricerca ci costringono a superare i limiti della nostra disciplina di partenza, soprattutto se procediamo per problemi e non per campi disciplinari delimitati in anticipo.

Inoltre, la questione urbana è troppo importante per essere trattata in modo esclusivo e parziale dai soli urbanisti, architetti, economisti, sociologi, politologi, ecc. E' una questione articolata che interessa tutti ed è meglio che sia così. La realtà urbana è ben visibile a tutti coloro che ne fanno esperienza e ciascuno dal proprio punto di vista vede cose importanti e matura la propria concezione e formula ipotesi e proposte.

Come può il progetto entro queste condizioni essere strumento efficace e capace di interrogare il presente muovendo da una prospettiva plurale e collettiva. Produrre conoscenza del presente significa sempre più usare un linguaggio polifonico penetrando e imparando ad evitare le trappole tese da ciascuna diversa forma del sapere e del relativo linguaggio.

4. La ville diffuse et la question de l'eau : un champ d'expérimentation projectuelle complexe et ambigu

Una delle questioni sulle quali la scuola di architettura di Venezia si è misurata recentemente, è la città diffusa del Nord Est d'Italia e le disfunzioni idrauliche che periodicamente mettono a rischio l'abitabilità di questo territorio (Figure 1). L'idraulica è un campo di sperimentazione progettuale tanto complicato quanto scivoloso. Per secoli è stato esclusivo dominio dell'ingegneria che forte della conoscenza tecnica e attraverso soluzioni ingegneristiche standardizzate si faceva garante di

Les écueils du projet comme outil d'enquête sur l'histoire de notre futur et la compréhension de notre présent.

RANZATO Marco, TOSI Maria Chiara



Figure 1. Les inondations dans la région de Soave en 2013 (source: <http://www.fanpage.it>).

un progresso pressoché lineare di sviluppo. (Cosgrove, 1990; Petts, 1990) Sebbene per molto si sia pensato che l'estensione di reti per l'approvvigionamento e l'evacuazione dell'acqua fosse una faccenda puramente tecnica, è da un po' ormai che la questione dell'acqua è tornata ad essere campo di interesse di diverse discipline tra cui quelle progettuali. Sono a oggi molti i progetti che registrano un marcato interesse per l'acqua, tuttavia i rischi di banalizzazione o di riflessioni che guardano all'acqua come semplice artificio estetico sono dietro l'angolo. La questione si complica nel caso della città diffusa dove alla mixité funzionale corrisponde una varietà di domande d'uso della risorsa ed un ampio portfolio di soluzioni tecniche idrauliche spesso non comunicanti o semplicemente incompatibili.

Come evitare risposte o anche solo sperimentazioni banali, che da una parte sono esito di posizioni disciplinarmente arroccate o che dall'altra approcciano il territorio come mero campo di applicazione di best practices sono interrogativi che richiedono alle discipline progettuali di investire riflessioni accurate.

5. Une recherche projectuelle sur l'eau dans la ville diffuse, entre passé et futur

Integrated Water Design for a Decentralized Urban Landscape (Ranzato, 2011) è una ricerca di dottorato legata alla stagione di sperimentazioni progettuali prodotte nell'ambito e a seguito della ricerca Water and Asphalt (2006) per la città diffusa e

che offre spunti di riflessione e direzioni di ricerca pertinenti con quanto qui ci proponiamo di portare all'attenzione rispetto all'epistemologia del progetto di architettura/urbanistica: ovvero il contributo al presente di ricerche che s'impegnano sul passato e sul futuro e la necessità di una prospettiva plurale e polifonica (Figura 2).

La ricerca si sviluppa dalla seguente duplice ipotesi: che la crescita economica che si registra dal secondo dopoguerra e i relativi processi di centralizzazione e standardizzazione idraulica che hanno interessato la città diffusa ne minacciano la stessa diversità spaziale e paradossalmente contribuiscono ai problemi di alluvione, siccità e inquinamento dell'acqua (a); che, le risposte che la progettazione può fornire a fronte delle disfunzioni idrauliche e la perdita di diversità che interessano la città diffusa possono trovarsi in sistemi decentralizzati dell'acqua che fanno uso delle strutture spaziali minute del paesaggio, promuovono un utilizzo locale delle risorse e al contempo sostengono identità locale, biodiversità e accessibilità (b).

Al fine di rispondere alla prima ipotesi (a), la ricerca registra sul piano spaziale ma anche su quello prettamente idraulico, l'ordine di grandezza delle trasformazioni territoriali che in una porzione della città diffusa sono avvenute dal dopoguerra ad oggi e che hanno un legame diretto

con il sistema idraulico –ad esempio eliminazione di fossati e scoline, impermeabilizzazione del suolo, estensione di reti di approvvigionamento dell'acqua e raccolta dei reflui ecc. (Figura 3) Con ciò si afferma la necessità di uno sguardo ampio rispetto alla questione idraulica che include tra le altre la dimensione spaziale, specie in un contesto di larga articolazione funzionale com'è la città diffusa. Al tempo stesso, l'indagine diacronica – tra gli anni cinquanta e duemila – consente di appropriarsi e meglio comprendere il presente e la ragion d'essere di molti dei segni d'acqua depositati sul territorio. Obliterazioni, persistenze e permanenze degli elementi dell'acqua e trasformazioni fisiche che hanno ricadute quantitative e/o qualitative sul sistema idraulico sono mappati e sintetizzati in schemi –transformation model- che fissano le invarianti della trasformazione attraverso la riduzione tipologica degli aspetti di complessità funzionale e complessità strutturale. (Gregotti, 1966).

Con riferimento alla seconda ipotesi (b), si elaborano contemporaneamente proiezioni spaziali che da una parte reinvestono il bagaglio di conoscenza che lo 'scavo' nella storia recente del territorio fa emergere, e che dall'altra includono i principi di 'idraulica integrata' sviluppati attorno al concetto di Integrated Water Management (Mitchell, 1990). Lo scenario-progetto è utilizzato come

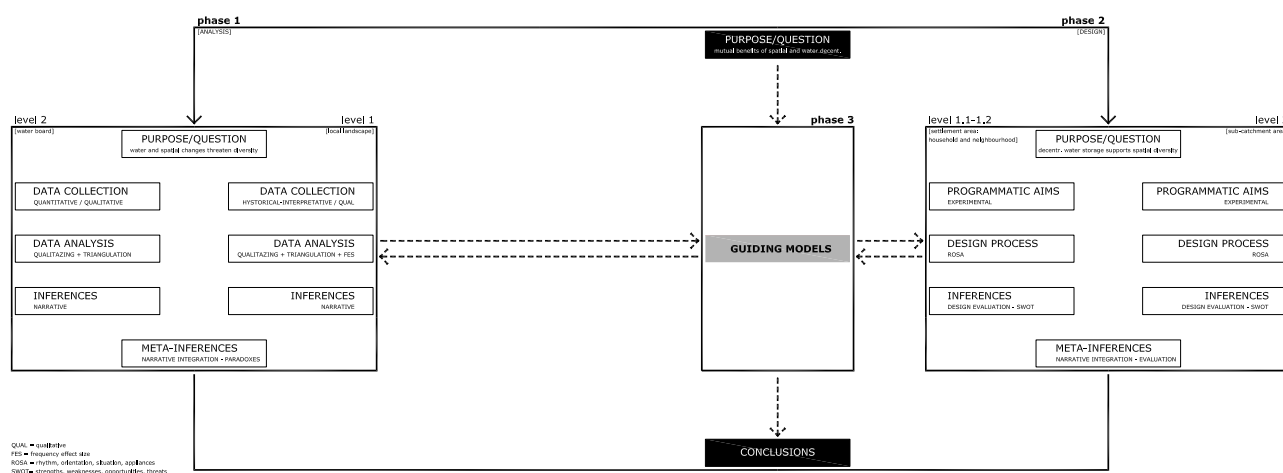


Figure 2. Processus méthodologique multiscalaire de la recherche : Integrated Water Design for a Decentralized Urban Landscape (source: Ranzato, 2011)

Les écueils du projet comme outil d'enquête sur l'histoire de notre futur et la compréhension de notre présent.

RANZATO Marco, TOSI Maria Chiara

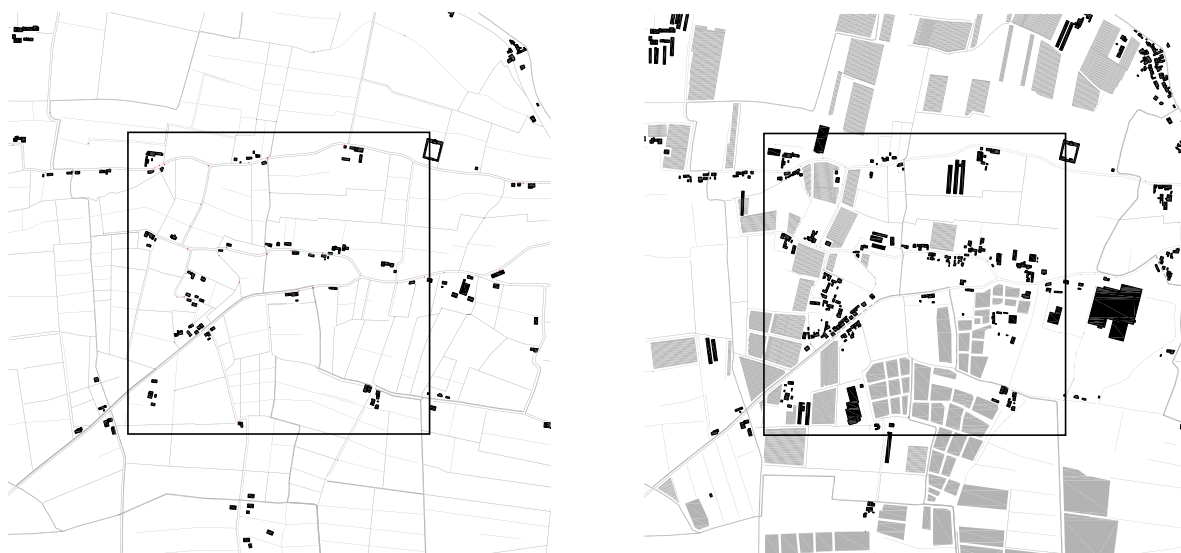


Figure 3. Lecture diachronique des transformations : structures d'irrigation et de drainage en 1955 (à gauche) et 2007 (à droite), étude de cas de Ronco all'Adige (source: Ranzato, 2011).

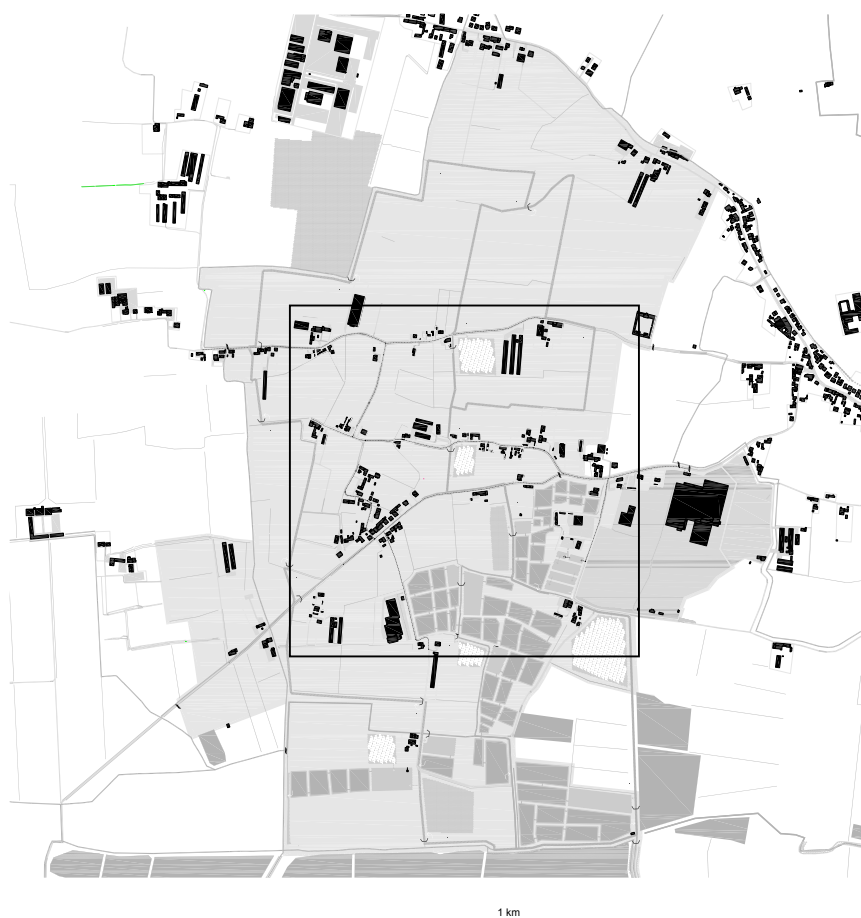


Figure 4. Scenario d'organisation du système de l'eau, à l'échelle du sous-bassin du cours d'eau Scolio Saccaro, étude de cas de Ronco all'Adige (source: Ranzato, 2011)

strumento privilegiato d'indagine. Attraverso la formulazione di ipotesi di organizzazione spaziale-idraulica, l'implementazione di sistemi dell'acqua decentralizzati che reinterpretano gli elementi minuti della città diffusa sono direttamente misurati nello spazio (Figura 4). Così facendo lo spazio diviene agente e non mero campo di applicazione di una qualsiasi speculazione tecnica. Ciascuna proiezione idraulica-spaziale è rilevata tenendo conto delle prestazioni idrauliche in termini numerici e qualitativi. La sperimentazione procede anche mediante gruppi di lavoro con esperti diversi – ingegneri idraulici, agronomi, tecnici delle reti di approvvigionamento d'acqua potabile e di collettamento dei reflui, ecc. Così facendo i saperi non sono né lasciati ai margini né semplicemente chiamati ad esprimere un giudizio ma interagiscono e prestano il loro contributo al processo di conoscenza (learning process) in una prospettiva plurale e collettiva.

6. Résultats (partiels)

Le due operazioni di ricerca, l'una rivolta al passato, l'altra al futuro, non sono nettamente divisibili e nel processo di ricerca s'informano reciprocamente rispetto alle direzioni verso le quali orientare la sperimentazione. Storia e futuro sono strumentali a conoscere il presente, a codificarlo, a reintegrare la complessità nell'interazione con la realtà fisica dell'ambiente.

Indipendente dal fatto che i progetti-scenari si vadano concretando in progetti pilota o meno, la ricerca rimane per gli esperti coinvolti un processo di conoscenza i cui risultati anche parziali possono essere reinvestiti nel loro quotidiano. Resiste anche la consapevolezza che più congrue direzioni di sviluppo del presente si possono esplorare attraverso riflessioni collettive e condivise alle quali anche le discipline progettuali sono legittimate a prendere parte.

Bibliographie

- Corboz, André (1998), Tre apologhi sulla ricerca, in Ordine Sparso, a cura di Paola Viganò, F. Angeli, Milano.
- Cosgrove, Denis (1990), An elemental division: water control and engineered landscape. In: Cosgrove, D., Petts, G., (ed), Water, engineering and landscape: water control and landscape transformation in the modern period, London, Belhaven Press, 1-11.
- Ginzburg, Carlo (1986), Miti emblematici, Einaudi, Torino.
- Gregotti, Vittorio (1966), Il territorio dell'architettura, Feltrinelli, Milano.
- Morin, Edgar (1999), La Tête bien faite, Le Seuil, Paris.
- Paquot, Thierry (2000), La ville et l'urbain. L'état des savoirs, La Découverte, Paris
- Petts, Geoff (1990). Water, engineering and landscape: development, protection and forestation. In: Cosgrove, D., Petts, G., (ed). Water, engineering and landscape: water control and landscape transformation in the modern period, Belhaven Press, London, 188-208.
- Ranzato, Marco (2011). Integrated Water Design for a Decentralized Urban Landscape. PhD Thesis, University of Trento.
- Secchi, Bernardo (2005), La città del ventesimo secolo, Laterza, Roma-Bari.

Les écueils du projet comme outil d'enquête sur l'histoire de notre futur et la compréhension de notre présent.

RANZATO Marco, TOSI Maria Chiara

Biographies des auteurs

Maria Chiara Tosi, Visiting Researcher at UC Berkeley (1995), PhD in Urbanism at La Sapienza-Rome (1996), Associate Professor at IUAV University of Venice (since 2006), where she is also member of the faculty board of the PhD in Urbanism PdD.

She is Vice President of VEGA Venice Gateway for Science and Technology (Since 2015), and in 2016 has been selected as member of the panel of expert at the Research Foundation Flanders FWO.

Her recent books include: *Welfare Spaces. On the Role of Welfare State Policies in the Construction of the Contemporary City* (2014), and *Toward an Atlas of European Delta Landscape* (2014), Bernardo Secchi. *Libri e piani* (2017).

Marco Ranzato (PhD) is researcher at the Faculty of Architecture La Cambre Horta of the Université libre de Bruxelles and coordinator of the LoUiSE research group for Metrolab. His current research focuses on the Brussels Capital Region exploring the role of design in the arrangement of inclusive metabolic production and consumption patterns and more integrated systems of water. He also works around the concept of co-production, and co-production of water, energy and waste services and co-design in particular. One of his main research interests is the processes of horizontal urbanization and the related infrastructure configurations.